

LA RICOSTRUZIONE INFORMATIVA E CARTOGRAFICA DI FERRARA DEL XV SECOLO

Marcello BALZANI (*), Gabriele TONELLI (*),
Marco FOLIN (**), Milena AGUZZOLI (***)

(*) Università degli Studi di Ferrara, Centro di Ricerca D.I.A.P.Re.M. c/o Dipartimento di Architettura, Via Quartieri, 8
44100 FERRARA, tel. 0532 293601, fax 0532 293630, email marcello.balzani@unife.it

(**) Facoltà di Architettura di Genova, Stradone S. Agostino, 37 16123 GENOVA, tel. 010 209, fax 010 2095907,
email mafolin@libero.it

(***) Fondazione Centro Studi Leon Battista Alberti, Palazzo San Sebastiano largo XXIV Maggio, 11
46100 MANTOVA, tel. 0376 367183, fax 0376 323175, email milenaaguzzoli@libero.it

1. Riassunto

La ricerca storica nell'ambito dello studio delle città necessita di una metodologia applicativa legata a strumenti che permettono la gestione di elevate moli di dati e di un ambito cartografico nel quale rappresentare le informazioni reperite. Lo scopo finale è ottenere un quadro informativo e spaziale relativo alle principali tappe della trasformazione urbana di Ferrara nel XV secolo, fornendo un'informazione quanto più completa possibile sul mercato immobiliare, la qualità del patrimonio edilizio cittadino e l'identità dei protagonisti delle operazioni di rinnovamento architettonico e urbano. La creazione di una apposita struttura di dati e l'inserimento in un sistema GIS dei dati basati su una cartografia storica georeferenziata ha permesso di ottimizzare la ricerca, che si è articolata essenzialmente in tre fasi: ricerca e critica delle fonti, implementazione delle informazioni in un database strutturato in maniera specifica e dotato di una apposita interfaccia, inserimento dei dati cartografici e collegamento dei medesimi ai dati alfanumerici precedentemente inseriti. L'analisi ha creato una struttura dati complessa in grado di mettere in relazione informazioni legate alle fonti, altre legate all'ambito territoriale di riferimento (il lotto di terreno su cui insistono unità immobiliari edificate o meno), ed infine notizie riguardanti i soggetti attori della documentazione. È stato realizzato un sistema relazionale di 22 entità (tabelle), implementate in un database, successivamente è stata creata una interfaccia per facilitare l'inserimento dei dati e la verifica delle informazioni. L'inserimento nel GIS, con l'ausilio di una pianta di fine '800 georeferenziata sul catasto urbano attuale, delle informazioni desunte dalle fonti si è rivelata una operazione assai delicata, in quanto le notizie relative alla localizzazione degli immobili non sono sempre precise e devono essere congruenti con le altre acquisite. I risultati sono stati positivi: nonostante la quantità dei documenti da analizzare sia accresciuta enormemente rispetto alle ipotesi iniziali, il sistema ha consentito di ricostruire il tessuto urbano della città estense nei suoi molteplici aspetti, da quelli architettonici a quelli economici-sociali e di offrire un quadro comparabile con altre realtà urbane coeve. Inoltre la visualizzazione cartografica aiuta alla comprensione dei fenomeni, che il solo dato cartaceo è insufficiente a descrivere.

Abstract

This paper deals in the transformation of urban tissue and topographic distribution of urban society within the town of Ferrara from the end of the Middle Ages to the beginning of early Modern times. This research developed through a collecting of several thousand of data from unpublished sources, basically financial, fiscal and notarial documents. The changing of urban face has been investigated in a space-temporal perspective: the project aims to reconstruct the evolution of the city's historical

environment and it integrates historical research and Geographic Information System. As it is possible to locate the distribution of people, activities and buildings: that can help disclose the multiple aspects of urban transformation and have new options to investigate Ferrara during the Renaissance.

1. Introduzione

Ferrara, città di fondazione bizantina sorta sulla sponda sinistra dell'antico letto del Po, presenta una struttura insediativa che dalla metà del XV secolo si è conservata essenzialmente inalterata sino alla seconda metà dell'Ottocento. Sede di corte e capitale di uno dei maggiori Stati del tempo, offre un campo d'osservazione assolutamente privilegiato sia per la forte continuità che caratterizza il suo tessuto urbano, sia per la straordinaria ricchezza della documentazione che la riguarda. Nella storiografia estense non mancano eccellenti ricerche attente da un lato a tematiche politico-istituzionali e dall'altro agli aspetti culturali-artistici, tuttavia ancora poco studiato è l'intreccio tra le dinamiche sociali e i processi di trasformazione urbana nella loro totalità. A partire dalla metà del Quattrocento la città estense si espande e incorpora ampie zone suburbane, nell'area meridionale con la cosiddetta *addizione di Borso* e a nord con l'*addizione erculea*. Le operazioni di ampliamento e di rinnovamento urbano sono state oggetto per lo più di studi settoriali che hanno privilegiato l'analisi storico-architettonica dei singoli edifici: ancora poca luce è stata fatta sulla cronologia degli interventi, sull'esatta collocazione dei lotti di proprietà ducale, sulle modalità con cui essi erano concessi ai privati cittadini e sulle dinamiche di insediamento nelle nuove aree. L'obiettivo della ricerca consiste nel ricostruire il tessuto urbano nella sua complessità e nel restituire un quadro d'insieme delle dinamiche - in cui giocano un ruolo di primo piano i progetti e le scelte di governo urbano di mano ducale - che conducono alla modificazione della configurazione territoriale di Ferrara nella prima età moderna. Per ricostruire la fisionomia della città e identificare le stratificazioni storiche del tessuto edilizio ci si è serviti di un ampio spettro di fonti diverse (finanziarie, fiscali, notarili, ecclesiastiche) che hanno consentito di analizzare l'articolarsi delle relazioni sociali e ottenere un quadro completo della distribuzione topografica in determinate aree delle attività di mestiere e del patrimonio immobiliare di proprietà ducale, ecclesiastica e privata. In questa prospettiva l'utilizzo di un sistema informativo geografico è stato uno strumento insostituibile per l'analisi degli spazi urbani che ha permesso, assumendo scansioni cronologiche diverse in funzione alle problematiche affrontate, di ottenere una documentata conoscenza della città. Il sistema elaborato offre innovativi apporti alla ricerca storica sulla città estense attraverso la documentazione e rappresentazione delle modificazioni del territorio nel tempo, della consistenza dell'edilizia residenziale privata, delle attività produttive e delle infrastrutture.

2. Le fonti

Il lavoro è stato condotto attraverso lo spoglio sistematico di una ampia serie di fonti inedite conservate negli Archivi di Stato di Modena e Ferrara: pur non possedendo fonti catastali, la copiosa mole di documenti fiscali e finanziari prodotti dalla Camera Ducale ha consentito di ottenere valide risposte sulla gestione del patrimonio immobiliare dei duchi d'Este e sull'uso e le funzioni delle diverse tipologie edilizie. Tra le fonti camerale, i *Catastri delle investiture* (in cui si riportano le concessioni feudali dei beni di proprietà ducale), sono stati fino ad oggi studiati prevalentemente dal punto di vista politico-istituzionale soprattutto per l'età medievale, mentre si sono rivelati una fonte preziosa anche per la storia della città. La serie si compone di 45 registri compilati in vari periodi, dalla seconda metà del secolo XII alla fine del XVI, tra cui ben 32 sono relativi al XV secolo. Ogni investitura riporta la data e la durata della concessione, alcuni dati anagrafici del beneficiario (con la qualifica sociale o professionale, la contrada di residenza e la provenienza nel caso si tratti di un forestiero), la descrizione dell'immobile con le relative caratteristiche tipologiche o nel caso di terreni l'estensione e il tipo di coltura, le clausole (*rinnovazione*, alienabilità, impegno *ad meliorandum*) che variano secondo la tipologia del contratto e il canone annuale da corrispondere alla Camera. Solo raramente vi troviamo la denominazione della strada in cui si trovano le proprietà concesse, tuttavia tramite le indicazioni dei confini si

riescono a definire le logiche di posizionamento spaziale. In questo modo, riunendo tutte le informazioni come in un *puzzle*, si è riusciti nella maggior parte dei casi a definire la posizione dell'edificio nell'isolato con una buona percentuale di probabilità. L'incrocio con i dati emersi dai rogiti dei *Notai e Cancellieri camerali ferraresi* ha permesso di verificare e integrare le informazioni tratte dai registri dei *Catastri*. Ci si è inoltre serviti dell'*Estimo dei Borghi*: si tratta di un catasto parcellare che comprende i terreni situati nella fascia suburbana di Ferrara e che riporta il nome del capofamiglia, la qualifica in relazione di possesso con l'oggetto di rilevamento, la specificazione della qualità del terreno, del tipo di coltura, dei confini e le dimensioni. In particolare ci si è soffermati sull'analisi delle proprietà nel borgo di S. Guglielmo, area compresa tra la città medievale e il Barco che, con l'addizione di Ercole I d'Este, entra a far parte della città e in cui sorgono per iniziativa ducale i più importanti palazzi nobiliari. Per quanto riguarda l'analisi delle proprietà private, la serie dei *Registri delle gabelle* comprende 11 buste relative al Quattrocento e riporta anno per anno la registrazione delle imposte sulla trasmissione di beni mobili e immobili. Dalla data e dal nome del notaio è possibile risalire ai rogiti originari, più prodighi di dettagli delle fonti finanziarie. Le dimensioni dell'archivio notarile ferrarese non consentono di procedere con uno spoglio sistematico tuttavia, attraverso sondaggi mirati compiuti su specifici atti quali compravendite, affitti, donazioni, testamenti e doti - rogati in aree e momenti di particolare interesse -, è possibile analizzare le relazioni tra i contraenti, ricomporre assetti patrimoniali di lunga durata e identificare i nuclei edilizi nel tessuto urbano. Infine, nell'Archivio Storico Diocesano di Ferrara, il fondo *Mensa episcopale* offre un valido aiuto per comprendere la gestione del patrimonio terriero e immobiliare di proprietà del vescovo e i rapporti tra potere civile e potere ecclesiastico. Le fonti iconografiche di cui ci si può avvalere sono successive al periodo in esame: la prima pianta della città in proiezione ortogonale risale alla fine del Cinquecento, in mancanza dunque di una cartografia coeva geometricamente attendibile, ci si è serviti di una carta topografica di fine Ottocento. Sulla base del *Compendio di tutte le case, palazzi e conventi e strade di Ferrara* - una registrazione fiscale del 19 - l'ingegnere Filippo Borgatti realizzò una *Pianta di Ferrara* particolarmente interessante poiché illustra la conformazione e la struttura della città alla vigilia della Devoluzione di Ferrara alla Santa Sede.

3. Organizzazione del lavoro

È stata necessaria una organizzazione specifica per il reperimento dei dati, il loro inserimento e la loro gestione – operazioni complesse che devono potersi integrare in modo funzionale per evitare errori e perdite di tempo. Il primo passo è stato reperire le informazioni (documentarie e cartografiche) sulla base di una lunga e sistematica ricerca d'archivio, durata diversi mesi e tuttora in atto. Le informazioni ottenute sono state inserite in database relazionale e contemporaneamente collegate alle entità spaziali attraverso una schematizzazione puntuale o areale, in quanto un collegamento a posteriori avrebbe comportato una maggiore difficoltà nell'individuazione delle aree di riferimento. Essenziale è stato l'utilizzo della carta del Borgatti: questa è stata scansata e georiferita nelle coordinate della base cartografica. A partire da questi dati inseriti sono state realizzate le query alfanumeriche e cartografiche per ottenere una serie di risposte utili ai fini dell'elaborazione di un modello della Ferrara del XV secolo.

4. Creazione della base di dati ed inserimento delle informazioni

Le informazioni ottenute dal vaglio delle fonti sono confluite in un database relazionale associato ad una cartografia di riferimento: previsti i tipi di analisi a cui sottoporre la documentazione, nella costruzione dello schema Entità-Relazioni si è cercato di conservare i caratteri specifici di ciascuna fonte e di preservare la struttura originale delle informazioni selezionate. Il risultato è un modello che si articola su tre grandi aggregazioni di dati reciprocamente interrelate: gli Eventi, il Fondo e le Persone. Ogni evento accaduto in una data puntuale può essere attestato da una o più fonti, avere per attori più persone e per oggetto diversi fondi (ovvero i lotti su cui si trovano determinate proprietà). Nelle entità "Eventi", "Fonte" e "Fontepersone" si sono inseriti attributi relativi alle

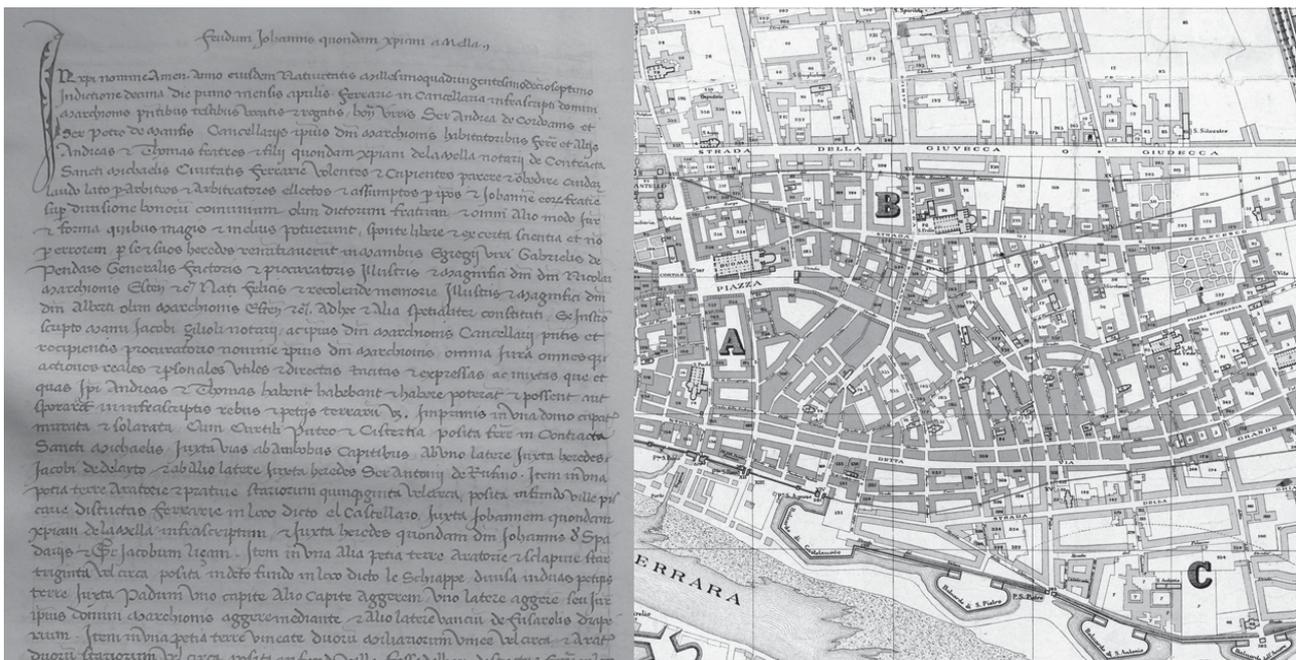


Figura 2 Fonti storiche e fonti iconografiche: la Camera Ducale concede in feudo una casa a Giovanni dalla Mella, 147 (ASMo, CDE, Catastri delle investiture, Cat. R, cc. 2 -B) e F. Borgatti, "Pianta di Ferrara nel 1597", 105

6. GIS: struttura dati, collegamento informazioni ed analisi

Attraverso lo spoglio sistematico dei documenti di archivio e l'utilizzazione di documenti cartografici si è finora delineato un profilo completo della struttura urbana di alcune aree significative della città estense. Per il solo Polesine di S. Antonio - isola extra urbana divisa dalla città da un largo canale - che a partire dal 1438 viene cinta da una cerchia di mura e inglobata in città, sono state finora reperite e inserite nella banca dati più di 1000 informazioni. Ci si limita qui a riportare solo alcune delle ipotesi in fase di verifica: possiamo riconoscere le strade in cui si concentrano determinati mestieri? Quali persone nel corso della vita cambiano contrada di residenza, mestiere, tipo di immobile? Si possono individuare delle strategie programmatiche che permettono ai duchi di condizionare il mercato immobiliare? Queste logiche cambiano nel corso del tempo? Con quali contratti, a chi e dove sono concessi immobili e terreni di proprietà ducale? Come varia il costo medio degli immobili nel corso del secolo?

Il collegamento dei dati documentali alla cartografia è stato condotto per avvicinamenti progressivi: sono stati individuati sulla base cartografica di riferimento il sistema delle contrade e delle strade. Successivamente si sono identificati edifici certi, come chiese e palazzi nobiliari, per la maggior parte ancora esistenti e con una collocazione che si ritiene sostanzialmente stabile nel tempo, tramite poligoni. Più complesso è stato localizzare nello spazio urbano case, botteghe, casali, terreni che nel corso degli anni hanno mutato più volte la loro fisionomia. Si è pertanto delimitato in primo luogo l'isolato, poi si è collocato il fondo ed infine l'immobile e/o il terreno: in questo caso la rappresentazione consiste in una serie di entità puntuali visualizzabili mediante differenti tematizzazioni. Nonostante non sia stato sempre possibile riconoscere l'esatta particella catastale di riferimento, le informazioni raccolte ed elaborate ci hanno consentito di delimitare delle aree attendibili in cui si trovano sia proprietà ducali, sia proprietà private: ad esempio si è individuata la collocazione dei terreni concessi a personaggi di spicco della corte durante l'operazione di lottizzazione dell'antico fossato cittadino iniziata a partire dalla metà del Quattrocento e degli immobili appartenuti all'architetto ducale Biagio Rossetti. In alcuni casi inoltre siamo riusciti a trasformare i punti, definiti come entità con bassa precisione, in entità poligonali ovvero entità con alta precisione: le prime informazioni di carattere generale si sono arricchite nel corso della ricerca

